

Una vita dedicata ai bambini

L'esempio di suor Carmelangelo, 85 anni, in Kenya dal 1954

Cigliano - «Sono passati 58 anni dalla mia partenza e vivo con la mia gente»: il velo bianco di suor Carmelangelo spicca tra i vestiti variopinti e la pelle scura dei tanti ragazzi keniani che la attorniano. Sono loro la sua gente: «bambini disagiati, orfani, ammalati, trascurati, tutti hanno alle spalle una triste storia», la triste storia di chi non ha i mezzi per scegliere il proprio futuro. Suor Carmelangelo invece il suo futuro lo ha scelto e ancora oggi, a 85 anni di età, continua a guardare avanti: «Lavoro se ne è fatto tanto, ma ancora resta da fare».

Aveva solo 25 anni quando Bruna Carlino, questo il suo nome laico, ha deciso di consacrarsi come missionaria della Consolata: dopo due anni, nel 1954, è partita per il Kenya. «In quel tempo in c'era la rivoluzione Mau Mau, si lottava per l'indipendenza dal governo inglese. Partire per il Kenya era rischioso, ma era necessaria la nostra presenza». Sul suo volto si legge ancora la severità dei nostri «vecchi», cresciuti in una cultura di sacrifici e operosità: suor Carmelangelo non ha mai rinnegato le sue radici, ma le ha semplicemente «trapiantate» in Africa, dove ai valori della sua cultura ha aggiunto l'amore e la comprensione per i più bisognosi. «Migliaia di persone sono passate



davanti ai miei occhi e mi sono rimaste nel cuore: ammalati, handicappati, carcerati, gente senza fede e senza speranza, piccoli e grandi. Ho lavorato in 5 diocesi diverse, lingue diverse e persone nuove, dal livello dell'oceano all'altitudine di 2000 metri e più dove mi trovo attualmente».

Suor Carmelangelo spiega di dedicarsi soprattutto ai bambini. Per i più disagiati le suore della

Consolata seguono un centro-scuola dal titolo «Children's hope», cioè speranza dei bambini: un titolo che non ha nulla di retorico, perché «a casa non hanno neanche da mangiare e tanto meno soldi per andare a scuola. Così scegliamo un bambino per famiglia e lo teniamo con noi per 4 anni, fino a che non raggiunge la terza elementare, dopo cerchiamo di inserirlo nelle scuole gover-

native e noi ricominciamo con un nuovo gruppo. La nostra scuola è informale - continua suor Carmelangelo - perché abbiamo dai 70 agli 80 ragazzi di tutte le età. L'edificio è ancora costituito da lastre zincate. I bambini mangiano seduti sul prato, ma loro sono felici, anche se nel piatto hanno solo granoturco e fagioli, oppure del riso con un uovo. L'anno prossimo celebreremo 100 anni dal primo arrivo delle Missionarie della Consolata in Kenya». E sicuramente suor Carmelangelo ci sarà, perché dopo aver festeggiato insieme ai ciglianesi i 60 anni di vita consacrata, la «sua gente» ha ancora bisogno di lei e del suo esempio.

Anna Ceoloni